

«Jobs Act, il compromesso è giusto Ora cancelliamo i finti contratti»

Furlan (Cisl): «Lo sciopero Cgil? Preferisco tenere le fabbriche aperte»



Le novità

I contratti

Il Jobs Act riordina le tipologie contrattuali, con l'introduzione di un contratto unico a tempo indeterminato a tutele crescenti

I licenziamenti

Uno dei temi più dibattuti riguarda l'articolo 18 sui licenziamenti illegittimi. Viene escluso il reintegro, previsto solo il risarcimento

Gli ammortizzatori

La riforma rivede il sistema degli ammortizzatori sociali: 2,9 miliardi nel 2015, di cui 2,2 dalla manovra, il resto dal fondo per l'occupazione



Rapporti
tra sigle

**Io ho stima della Camusso
Ma nessun sindacato
ha l'egemonia, dobbiamo
rispettarci tutti**

Olivia Posani
■ ROMA

SEGRETARIO Annamaria Furlan (Cisl), lei è l'unico leader sindacale a non cannoneggiare contro il Jobs Act. Che cosa la convince di questa delega al governo?

«Il compromesso trovato in Parlamento ha decisamente migliorato il provvedimento rispetto alla prima stesura. Quando avremo il confronto sui decreti attuativi voglio verificare se questo nuovo contratto a tutele crescenti assorbe davvero le precarietà. Abbiamo oltre un milione e mezzo di lavoratori quasi invisibili che sono le finte partite Iva, i finti associati in produzioni, i finti co.co.co. Noi vogliamo che la nuova forma contrattuale a tempo indeterminato assorba tutto questo finto lavoro autonomo che in realtà è vero lavoro subordinato mal pagato. E vogliamo vedere quanto si allargano le tutele sociali».

Cosa la porta a credere che il governo si confronterà con il sindacato sui decreti delegati quando non vi ha ascoltati nel momento di scrivere la delega?

«Io devo lavorare perché questo avvenga. Il mio ruolo è quello di stare ai tavoli contrattuali, esporre le nostre proposte e le nostre priorità».

Siamo abituati a vedere la Cgil che sciopera da sola, ma il 12 dicembre con la Camusso ci saranno anche Uil e Ugl. La Cisl no. Non si sente isolata?

«Ma manco per niente. Camusso e Landini avevano deciso lo sciopero generale e la Uil ha deciso di aderire. La Cisl ha 4 milioni e mezzo di iscritti. Per fare le cose unitariamente pretendiamo che tutti assieme, a pari dignità, definiamo obiettivi e percorsi. Noi abbiamo fatto lo sciopero del lavoro pubblico e della scuola e tre grandi manifestazioni a Firenze, Napoli e Milano con le nostre proposte per far ripartire la crescita perché non riteniamo che in un Paese che in 6 anni ha perso 25 punti di produzione industriale si possa aderire al motto landiniano 'occupiamo le fabbriche'. Noi le fabbriche le vogliamo tenere aperte con tante persone dentro. Non basta una giornata di sciopero generale

a far ripartire l'economia. Il sindacato deve avere una mobilitazione continuativa esattamente come fa la Cisl».

Che cosa pensa dell'intervento sull'articolo 18?

«Anche questo deve essere capito e definito nei decreti attuativi. All'inizio però il governo intendeva mantenere l'articolo 18 solo sui licenziamenti discriminatori. Anche grazie alle battaglie che abbiamo fatto sono rientrati anche i disciplinari. Ora aspetto di leggere le carte».

Ritroverete mai l'unità sindacale?

«Spero proprio di sì. Io lavorerò perché si rinnovi sempre la volontà del lavorare unitariamente ma per fare questo occorre definire insieme obiettivi e percorsi».

Il suo rapporto con la Camusso sin dall'inizio è apparso gelido...

«Io ho stima di Susanna Camusso. Sulle cose che si condividono si è lavorato davvero bene, penso all'accordo-quadro sulla rappresentanza. Sulle cose su cui abbiamo scelto forme di mobilitazione diverse non deve venire mai meno il rispetto tra organizzazioni. Avremo tutte le opportunità per ritrovare tempi unitari. Ma va fatto nella chiarezza e ricordando che nessuno di noi ha egemonia nella rappresentanza sindacale».





SEGRETARIA
Annamaria Furlan,
numero uno
della **Cisl**
(Ansa)